

INFORMATIVA_58_2021

Roma, 07 Aprile 2021

RICHIESTA PIANO VACCINALE

Si trasmette la Nota della FLP Giustizia diretta ai vertici dell'Amministrazione

L'Ufficio Stampa

Prot. n. 53 _ GIUS_2021

Roma 07 Aprile 2021

Al Ministro della Giustizia - On. Marta Cartabia
marta.cartabia@giustizia.it

Al Capo di Gabinetto del Ministero della Giustizia - Dott. Raffaele Piccirillo
raffaele.piccirillo@giustizia.it
segreteria.capogabinetto@giustizia.it

Al Capo Dipartimento del D.O.G. - Barbara Fabbrini
barbara.fabbrini@giustizia.it
segreteria.capodipartimento.dog@giustizia.it

Al Capo Dipartimento del D.A.G. - Dott. Bernardo Petralia
bernardo.petralia@giustizia.it
capodipartimento.dap@giustizia.it

Sig. Direttore Generale del personale e della formazione -Dott. Alessandro Leopizzi
dgpersonale.dog@giustizia.it

Al Direttore Generale delle risorse materiali e delle tecnologie – DOG –Dott. Massimo Orlando
massimo.orlando@giustizia.it

Al Presidente della Commissione Giustizia della Camera-Dott. Mario Perantoni
mario.perantoni@giustizia.it

Al Presidente della Commissione Giustizia del Senato-Dott. Andrea Ostellari
andrea.ostellari@giustizia.it

e.p.c

Al Presidente della VII^a Commissione del C.S.M. - Dott.ssa Ilaria Pepe
ilaria.pepe@giustizia.it

All'A.N.M. - Associazione Nazionale Magistrati
posta@associazionemagistrati.it

Oggetto: virus SARS-CoV-2 e successive varianti - prevenzione dei contagi mediante adeguato e capillare piano vaccinale integrato, da idonee, incisive, misure di prevenzione.

La scrivente O.S:

- preso atto che, di recente, l'INAIL ha fornito numerose, imprescindibili, indicazioni in materia di prevenzione e controllo delle infezioni da Sars-CoV-2, nonché in tema di varianti del virus e di vaccinazione, il tutto, in particolare, con un documento, pubblicato il 15 marzo 2021, che è frutto della collaborazione tra l'INAIL medesima, l'Istituto superiore di sanità, il Ministero della Salute e l'Agenzia italiana del farmaco;
- preso atto, inoltre, che la variante cd. "inglese" del *virus* in parola, appare caratterizzarsi per una maggiore capacità diffusiva e può, di conseguenza, determinare un incremento significativo del numero di ospedalizzazioni, con conseguente impatto sul sistema sanitario e, nel caso specifico, sul sistema giustizia;
- considerato che, al momento, sono ben tre le varianti del *virus* in parola che destano particolare preoccupazione, ossia quella inglese, quella sudafricana e quella brasiliana, con ripercussioni non del tutto prevedibili sull'andamento complessivo della pandemia;
- considerato, altresì, che, nel nostro Paese, si stanno attuando indagini per accertare la presenza e la diffusione di queste varianti e la campagna vaccinale anti-Covid-19 è attualmente in corso ma non ha ancora assolutamente raggiunto, nemmeno, tutti i soggetti maggiormente a rischio;
- preso atto che, nel citato documento, si rappresenta che, in generale, una drastica riduzione della circolazione virale nella popolazione può essere in grado di prevenire la diffusione dei virus già noti e il potenziale sviluppo di ulteriori nuove varianti;
- osservato che l'Istituto fornisce specifiche indicazioni, basate sulle evidenze ad oggi disponibili, le quali possono essere prese come punto di riferimento per l'implementazione, anche nel comparto giustizia, delle strategie di prevenzione e controllo dei casi di Covid-19 e delle sue varianti; in particolare, è noto che i vaccini anti-COVID-19 riducono significativamente la probabilità di sviluppare una malattia clinicamente sintomatica; d'altro canto, si ribadisce, nel citato documento, che nessun vaccino anti-COVID-19 conferisce un livello di protezione del 100% (ma questo inciso non desta stupore alcuno, in quanto la questione vale per i vaccini in generale), che la durata della protezione vaccinale non è ancora stata stabilita (vista anche la sperimentazione "emergenziale"), che la risposta protettiva al vaccino può variare da individuo a individuo (il che, anche in questo caso, non sorprende, avuto riguardo alla letteratura scientifica in materia) e che, al momento, non è noto se i vaccini impediscano completamente la trasmissione di SARS-CoV-2 ma è solo certo che la limitino considerevolmente; tutto ciò, lungi dallo sminuire la necessità di un capillare piano vaccinale, semmai, suggerisce che l'attenzione debba restare altissima e che le misure di prevenzione, a tutela di tutti coloro che si trovano, a vario titolo (personale amministrativo, magistrati, avvocati, utenti ecc.), negli

ambienti giudiziari, debbano necessariamente andare ben oltre la (imprescindibile) vaccinazione, pena l'esposizione ad alto, ulteriore, rischio di contagio;

- considerato che l'Istituto, in stretta correlazione con quanto appena osservato, fornisce anche specifiche indicazioni relativamente al distanziamento fisico, evidenziando che un metro rimane la distanza minima da adottare e che sarebbe opportuno aumentare il distanziamento fisico fino a due metri; va da sé che, per chi abbia (anche solo vagamente) presente la situazione lavorativa all'interno degli uffici giudiziari, detta importante prescrizione a tutela della salute (ma non di rado della stessa vita) dei soggetti interessati, il più delle volte, rimane impossibile da rispettare, non certo per volontà degli interessati; dunque, in ambito giudiziario, indubbiamente, occorrono maggiori cautele;
- considerata la presenza, in ambito giudiziario, di numerosi soggetti che, per condizioni personali e di servizio, corrono un maggior rischio di complicanze, gravi o gravissime, se non letali, in caso di contagio, ai quali non è possibile fornire risposte generiche, ossia non mirate con specifico riferimento alla loro situazione;
- considerato, infine, che il settore giustizia rientra, *ex lege* tra i servizi pubblici essenziali, con conseguenti specifiche limitazioni all'esercizio del diritto di sciopero e, quindi, con la necessaria, costante, presenza, quantomeno, di presidi in occasione dei giorni festivi e di sciopero;
- rilevato che, sotto tale ultimo profilo, ha suscitato, tra tutti i dipendenti giudiziari, stupore e sconcerto la decisione del Governo di non considerare le attività giudiziarie tra quelle a rischio prioritario, sull'asserito presupposto, del tutto aleatorio, che si possa affrontare l'emergenza, in ambito giudiziario, essenzialmente, mediante lo *smart-working* (come una sorta di "panacea di tutti i mali"); più prudente e saggio sarebbe stato tener presente la specificità di settore e, in particolare, che le udienze penali, quelle del lavoro, quelle relative agli "affari" di famiglia, quelle relative ai minori, quelle dei Tribunali di Sorveglianza, quelle delle esecuzioni civili, nelle fasi di primo e secondo grado, quasi sempre, richiedono la presenza delle parti e di un vasto, eterogeneo, insieme di persone (*ex multis*, si pensi ai tecnici, agli accompagnatori di soggetti non autosufficienti ecc. ecc.), al contrario di quanto avviene presso la Corte di Cassazione o presso la Corte Costituzionale, ovvero presso le giurisdizioni contabili, amministrative e militari (non certo immuni dal *virus* ma, probabilmente, almeno in parte, meno "sotto assedio" delle elencate realtà); trattasi di accessi, tanto per intenderci, del tutto imprescindibili ai fini dell'esercizio della giurisdizione e, troppo spesso, sottovalutati o non considerati affatto; il Tribunale, in altri termini, è un porto di mare che non ha mai chiuso e, di fatto, non chiuderà mai, per cui la domanda, troppo spesso formulata, in varie sedi mediatiche, su "*quando riaprirà il Tribunale*" è una domanda che, nella migliore delle ipotesi, denota una scarsa informazione e/o una notevole superficialità;

CHIEDE

- un forte, sollecito, intervento, in tutte le opportune sedi, finalizzato ad assicurare una capillare, rapida, estensione del piano vaccinale a tutti gli operatori del settore giustizia, a partire dai soggetti maggiormente a rischio;
- l'immediata convocazione di un tavolo di approfondimento su ciascuna delle tematiche sopra esposte, nel quale vengano fornite risposte concrete ed efficaci ai lavoratori del comparto giustizia, i quali, per tutta l'emergenza sanitaria, sono sempre rimasti in prima linea, in molti casi pagando, per il loro impegno, un prezzo altissimo.

Il Segretario Generale Nazionale
FLP Giustizia
Antonino Nasone



Il Segretario Generale Nazionale Aggiunto
FLP Giustizia
Piero Piazza

